10MIL01A1003 ZALLCALL 05 21:36:40 03/09/98

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: .... 6690735.
C.so Magenta, 96: .....
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052
C.so S. Gottardo 1 .. 89403433
P.zza Argentina..... 29526966
C.so Buenos Aires 4 . 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6 . 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 8383

EMERGENZE
Polizia 113
Questura 22.261
Carabinieri ..... 112 - 62.761
Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999
Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni 6444.2625
Guardia Medica 34567
Guardia Ostetrica
Mangiagalli..... 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale..... 116

Milano
l'Unità
MARTEDÌ 10 MARZO 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale.... 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa 59902670
Pizza Drin 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Ferrovie Nord.....166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

All'Ortica il Castello dei Bimbi

Nasce la cittadella del gioco intitolata a Bruno Munari

Dopo il Castello Sforzesco, il Castello dei Bambini. In via Pitteri 56, all'Ortica, sta sorgendo una cittadella del gioco intitolata a Bruno Munari, geniale ragazzo che a 90 anni va ancora in giro per il mondo a spiegare che un bambino creativo è un bambino felice. Ieri Claudio Cogliati, presidente dell'Istituto Martinitt e Stelline - proprietario della struttura - ha presentato tre progetti, vincitori del concorso nazionale bandito per la ristrutturazione del padiglione Besozzi, destinato a diventare la sede di un museo dedicato ai più piccoli: Milano segue l'esempio di città più avanzate, come Tokio, Amsterdam, Genova. «Il prossimo consiglio di amministrazione» - ha detto Cogliati - «sceglierà uno di questi tre progetti, e darà il via i lavori». I soldi ci sono già: l'istituto ha deciso di autofinanziarsi con la vendita di parte del patrimonio immobiliare. Il costo della ristrutturazione dovrebbe aggirarsi sul miliardo di lire, i lavori potrebbero concludersi nel giro di dodici mesi.

Il Castello dei Bambini si articola in diverse aree, alcune delle quali sono già in funzione. È già aperto il museo della Fondazione Paolo Franzini Tibaldeo, con i suoi 2000 balocchi d'epoca, e un percorso storico che si snoda dall'età dell'Illuminismo agli anni del boom. Esiste già un vasto auditorium, che ora ospita la banda dei Martinitt: «Lo stiamo facendo mettere a norma» dice Claudio Cogliati, preannunciando un futuro di spettacoli teatrali, di feste, di incontri sul tema del gioco. Tra le cose funzionanti ci sono quattro laboratori munariani (giocare con l'arte, con la natura, con il futuro, con i giochi degli altri), aperti ogni sabato e domenica dalle 15 alle 18 (tel. 26411585): per ora sono ospiti del padiglione Fiume, una volta terminati i lavori andranno nei vasti spazi del Besozzi.

Deve ancora nascere, invece, la Galleria del Castello: uno spazio per mostre temporanee e seminari sul gioco aperti ai genitori, agli educatori, ai nonni. Il nuovo padiglione Besozzi - cuore del museo - ospiterà la biblioteca, la ludoteca, laboratori teatrali, aree merenda, zone attrezzate con computer, spazi per dipingere o per provare giochi non ancora in commercio. La fantasia dei progettisti si è scatenata: c'è chi, come l'architetto Paolo Caputo, ha puntato su elementi mobili e molto sobri («Abbiamo voluto evitare l'effetto Disneyland, non bisogna prevaricare la fantasia dei bambini»), chi - come l'architetto Federica Rando - ha immaginato un allegro ascensore-missile e la serra-locomotiva. Uno dei pezzi forti del Castello dei Bambini è il parco, 40mila metri quadri di verde alberato e protetto, per giochi all'aperto, animazioni, gare sportive. «Il Castello dei Bambini vuol essere un luogo di alta qualità» - dice la pedagogista Susanna Mantovani, membro del comitato scientifico del progetto - «Milano ha bisogno di luoghi per il divertimento e per la conoscenza, belli e sani. La città offre molto, ma è sempre troppo poco. Per qualunque iniziativa, bisogna fare code. Code per gli spettacoli, per le ludoteche: segno che di queste cose c'è un'enorme necessità». Ora qualcosa si muove, anche la Triennale ha annunciato un'imminente apertura ai bambini: a partire da una mostra didattica sui soldi, che il presidente De Marzio garantisce sarà «divertentissima».

IL COMMENTO

Sindaco, ora sia coerente

«Il modo in cui vengono trattati i bambini è l'indicatore del grado di civiltà, di benessere di una città». Sacrosante parole, quelle pronunciate dal sindaco Gabriele Albertini nel corso della presentazione del Castello dei Bambini.

Quasi sarebbe venuto spontaneo applaudirlo, mentre spiegava che le nostre piazze e le nostre strade sono a misura di automobile e non di bambini.

Che le leggi del profitto non sempre sono compatibili con la felicità dei più piccoli. Rassicurava vederlo annuire mentre la pedagogista Susanna Mantovani spiegava che «compatibilmente con le possibilità i bambini hanno diritto al meglio, non a quello che costa meno».

Adesso, signor sindaco, le si chiede di essere coerente. Continui a legare e imbavagliare i suoi assessori, quando attentano alla felicità dei bambini: come l'assessore al traffico Achille, che facendo concorrenza a Pravettoni, voleva rubare i marciapiedi agli esseri viventi per regalarli alle automobili.

Ha promesso ieri giardini puliti, sicuri, spazi riservati e attrezzati per il gioco: ce li consegni alla svelta, la bella stagione avanza e ne abbiamo un bisogno fisico disperato. E, se davvero ha fatto suoi i pensieri della pedagogista Mantovani, sia più coraggioso, più aperto ai bisogni della città.

Il bilancio appena approvato conferma - per quel che riguarda gli asili nido e le materne, che sono un luogo di educazione e di socializzazione, non solo un'ancora di salvezza per genitori disperati - i livelli di spesa degli anni passati. Con 1800 bambini in lista di attesa per i soli nidi forse ci voleva qualcosa in più: non solo soldi, ma idee. Un mese fa la proposta avanzata dalla sua amministrazione per ridurre le liste di attesa è stata sconcertante: aumentate il numero di bambini nelle classi, in cambio daremo più soldi alle educatrici.

Una linea assurda e dannosa per la qualità del servizio, come accusano gli stessi sindacati. Quella che ha portato il numero dei bambini a 25 per classe è stata una battaglia storica, tornare a 30 sarebbe un passo indietro per la città, e per lei una vittoria di Pirro.

Marina Morpurgo

A Palazzo Marino festeggiati i 90 anni dell'Inter

Applausi, gol storici, Albertini in maglia nerazzurra col numero 90. Cerimonia curiosa Palazzo Marino. Nella sala Alessi si festeggia il 90°compleanno dell'Inter, il club fondato il 9 marzo 1908 . Un anniversario che arriva dopo la sconfitta con il Parma. Ma la storia, ricorda il direttore della «Gazzetta» , Cannavò, va al di là di una domenica. C'è il sindaco, il presidente della Federazione Carraro, l'assessore Scalpelli, Moratti e Franco Baresi, ambasciatore del Milan.

L'ANNIVERSARIO

Imprevedibile come Ronaldo

L'Inter di Ronaldo compie novant'anni. Piaccia o no, é il grande brasiliano-bambino a concentrare su di sé il quasi secolo glorioso di questa società che, come suggerisce d'obbligo ogni storico sportivo, «nasce femmina», da una costola del Milan. Novant'anni di piccole e grandi follie che l'hanno distinta, campionato dopo campionato, dalle paludatissime ufficialità della Juventus, sua storica rivale, dal polulismo perbenista dei cugini rossoneri, dagli intrallazzi un po' politici un po' mondani delle squadre della capitale, dal provincialismo godereccio e a volte dotto del Bologna di Bernardini, dal soldio Toro e dall'antico Genoa rudi e campanilisti, dal manierismo blucerchiato di Vialli & Mancini, dai campionati turistici della Fiorentina, dal vittimismo sfrontato e geniale fino all'autolesionismo del miglior Napoli.
I novant'anni dell'Inter se li porta addosso, su quella maglia così poco vistosa- il nero e il blu, colori aristocratici e terribilmente non televisivi in tempi di show-business- il signor Luiz Nazario da Lima, in arte Ronaldo, professione attaccante, capace come l'FC Internazionale, in arte Inter, di combinare cose assolutamente inconcepibili a occhio nudo, finte di piede, di corpo, di sguardi che non appartengono né sono mai appartenute a nessun calciatore.
Chi va allo stadio a vedere questa Inter di Ronaldo spesso non capisce.
Per la prima volta in un calcio che sembrerebbe ormai non avere più il minimo segreto, dopo un fulminante dribbling del brasiliano, un'accelerazione inopinata, o uno scambio volante con qualche compagno altrettanto imprevedibile, ci si domanda: ma come ha fatto? E soprattuto cosa ha fatto? Ronaldo é un giocatore da Inter, non poteva finire in altra squadra italiana. Stesse lunghe soste quasi irritanti, stesse improvvise vampate e leggendarie imprese. Molto si é scritto sull'immediato, strano feeling che si era creato un paio d'anni fa tra Ronaldo e Massimo Moratti. Sarebbe stato quello il vero motivo della storica scelta del brasiliano di venire a giocare, lui re di Rio e di Barcellona, due tra le città più belle del mondo, in questa capitale neanche più morale, dove neppure ormai la Madonnina offre brividi di emozione.
Ci piace pensare che non sia stata soltanto la proverbiale «normalità» del petroliere Massimo a convincere Ronaldo. Dev'essere invece accaduto qualcosa di indescrivibile, come un palpito, un'onda magnetica che ha fatto capire al fuoriclasse Ronaldo che quest'Inter, con i suoi novant'anni di follie, é un po' come lui. Forse qualcosa di simile era successo a Maradona quando scelse il Napoli. Qualcosa di inspiegabile e sublime, qualcosa per cui é ormai definitivamente chiaro a tutti che il calcio- ci spiace per Sacchi- non é razionalizzabile né ingabbiabile in schemi e libri scritti. Il calcio é fatto sì di raziocinio ma anche di cose che si limitano ad essere soltanto nell'aria.
Ronaldo l'Imprevedibile é oggi i novant'anni dell'Inter. Certo, lo é anche quando sbaglia rigori decisivi.
Non c'é niente da capire, c'é da esserci. Poi, per comprendere davvero cosa é successo c'é alla sera la moviola. Che non ci garba per i rigori dati o negati. Ci esalta per le mille volte in cui ci fa rivivere le follie del brasiliano-bambino. Senza che alla fine riusciamo a capirle del tutto. Ci fosse un moviolone del tempo anche per questi novant'anni nerazzurri sarebbe uguale.
Per fortuna.

Gino e Michele

Vigili, comando fuorilegge

In via Rugabella igiene e sicurezza carenti

Gli uffici della Polizia giudiziaria del comando dei vigili urbani di via Rugabella, uno dei venti comandi di zona di Milano, non sarebbero conformi alla normativa sulla sicurezza e igiene sul lavoro. L'ipotesi di reato a carico di ignoti è stata notificata dall'ufficiale di Polizia giudiziaria della Azienda sanitaria locale 36 dopo un sopralluogo effettuato il tre febbraio scorso.

Diversi esposti sulla situazione dei locali erano partiti dai sindacalisti autonomi, come ricorda Roberto Miglio, del Sindacato di base che sta guidando il braccio di ferro con l'Amministrazione contro il protocollo di intesa sulla riorganizzazione del corpo e i nuovi orari dei vigili concordato con i confederali. In una nota inviata ieri alle organizzazioni sindacali dalla Asl si spiega che il sopralluogo è avvenuto il 3 febbraio scorso e che sono state riscontrate, tra l'altro, la «mancata indicazione» del carico massimo soportabile dal solaio realizzato mediante un soppalco; l'inidoneità dei locali adibiti a spogliatoio e l'inadeguatezza di varie postazioni videoterminali.

Quello che interessa di più ai vigili «ribelli», comunque, è il riferimento agli spogliatoi, che gli autonomi stanno pensando di utilizzare in polemica con la eliminazione dell'ora casa-ufficio pagata, magari proponendo ai loro aderenti di lavorare in borghese.

Intanto Miglio, ha annunciato una nuova «iniziativa forte» per i prossimi giorni.

Quando il sindaco, prima del Natale scorso, aveva ipotizzato lo scioglimento del corpo, Miglio e altri sindacalisti gli avevano regalato una bottiglia di acido muriatico «per aiutarlo nella sua opera di scioglimento». Ora per il primo cittadino ci sarà un altro misterioso «dono particolare».

Quanto agli scioperi, gli autonomi stanno decidendo anche una eventuale astensione dal lavoro in occasione della Milano-Sanremo. Hanno invece deciso di sospendere ogni azione di lotta in occasione dello stop alle auto per 4 ore nei centri storici nella mattinata di domenica 22 marzo, indetto a Milano come in tredici altre città italiane.

Una tregua che risponde all'appello lanciato da Legambiente, che in quell'occasione, insieme a Ciclobby, Fiab e Associazione paraplegici ha organizzato la dodicesima «Bicinfesta di primavera». Il Comitato di lotta ha aggiunto che i vigili milanesi liberi dal servizio aderiranno all'iniziativa stessa.

Voto in Zona Il Pds: Finolli si dimetta

Dopo l'annullamento del Consiglio che doveva modificare le norme per votare nelle zone, il Pds ha chiesto le dimissioni dell'assessore al decentramento Finolli. Oggi chiederà un consiglio straordinario (bastano 12 firme ma ce ne sono già 16 e si aggiungerà anche la Lega) per fissare comunque la data delle elezioni per il 24 maggio. «Se la maggioranza si opporrà - annuncia Iriondo - chiederemo al Tar la nomina di un commissario ad acta per votare comunque nelle zone».

GIOCARE

Calciatori da spogliatoio

Su e giù come in ascensore. Gente che va, gente che viene. Il Milan, giocando male, rivede la zona Uefa, l'Inter, giocando bene, rivede alla moviola il rigore sbagliato da Ronaldo, e capisce che lo scudetto, dopo aver messo le alucce, se ne va come nei fumetti: ciao baby, senza rancore, ne parliamo l'anno prossimo. Che il calcio sia un fenomeno paranormale non è una novità. È invece una novità che l'Inter, giocando bene, perda. Quando il suo gioco era un'idea come un'altra, la squadra di Simoni vinceva segnando gol a valanga e Ronaldo era il suo profeta. Ora che ci son gli schemi, il brasiliano non segna neppure su rigore. E lo scudetto se ne va. Peccato che succeda nell'anniversario del suo novantesimo compleanno. Cose che non fanno bene al calcio e neppure a Massimo Moratti che, dopo aver speso vagonate di miliardi, si ritrova come l'anno scorso a sperare nella coppa Uefa, cosa sulla quale, come è noto, meglio non farci troppo affidamento. Soprattutto per scaramanzia.
Dall'altra parte del Naviglio, in casa rossonera, non è che si facciano grasse risate. Tutti i piani di rifondazione quinquennali, varati dal futuribile tandem Galliani- Braida, hanno portato a un'importante e decisiva conclusione: che Roberto Donadoni, 35 anni a settembre, è un grande giocatore. Perfetto, sinceramente, in proiezione futura, non ci avevamo pensato. Anzi, nessuno ci aveva pensato. Si stava a lambiccarci il cervello sui vari Kluivert, Ba, Ziege; sui tremila stranieri che il Milan ha comprato negli ultimi tre anni, e ci eravamo dimenticati di Roberto Donadoni. Nulla di personale, ma scusate, non erano stati Galliani e Capello a lasciarlo andare in America? Cosa vogliano adesso? Spacciarlo per un nuovo acquisto? Va bene che il futuro ha un cuore antico, ma a tutto c'è un limite. Altrimenti, visto che siamo in zona amarcord, si può richiamare Ruud Gullit, uno che in fatto di ingaggi e non butta via niente e che, come Donadoni, ha quella certa esperienza che sotto la doccia e negli spogliatoi può sempre essere utile: attento, Billy, il bagnoschiuma è in quella mensola; mi raccomando, Leonardo, non scivolare che è bagnato: le ciabattine sono in quel armadietto insieme agli accappatoi e agli asciugamani. Lo shampoo? Ce l'ha Ba, tranquilli, non perdiamo la testa. Insomma, gente tosta, che fa spogliatoio, ecco quello che ci vuole.

Dario Ceccarelli